

VOCI A CONFRONTO

Donne e scienza. È ancora difficile emergere?

Ci sono ancora poche donne, soprattutto nelle posizioni di maggiore responsabilità e potere, negli ambiti delle scienze, dalla medicina all'ingegneria, dall'astrofisica alla matematica, dalla chimica all'informatica. Come mai e cosa si può fare per ridurre le discriminazioni? Ne discuteranno alcune esperte a Bergamo il prossimo 19 ottobre durante l'incontro *Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà*, in occasione del festival *BergamoScienza*. I dati di Almalaurea dicono che le laureate nel 2017 in scienze, tecnologie, ingegneria e matematica hanno avuto un voto medio finale più alto rispetto ai colleghi di sesso maschile (103,6 contro 101,6 degli uomini), ma poi, sul lavoro, sono state penalizzate rispetto ai maschi sia per quanto riguarda il contratto sia per la retribuzione.

Simona Polo

biologa molecolare

«Il mondo del lavoro non considera la famiglia»

«Dirigo a Milano l'unità di ricerca *Complessi molecolari e trasmissione del segnale* all'Ifom, acronimo di Istituto Firc (Fondazione italiana per la ricerca sul cancro) di oncologia molecolare. A 23 anni mi sono laureata in biologia, oggi ne ho 51, ho due figli di 10 e otto anni e mi rendo conto che nel mondo del lavoro non si tiene conto delle esigenze familiari, soprattutto

Prendono voti più alti all'università e s'impegnano tantissimo ma, nel mondo del lavoro, sono spesso penalizzate rispetto ai colleghi di sesso maschile. Tre addette ai lavori (e una ragazzina molto determinata) ci aiutano a capire perché

DI LAURA BADARACCHI

per quanto riguarda gli orari. Nella mia azienda le pari opportunità vengono tutelate: per esempio, durante gli esperimenti in laboratorio le donne in gravidanza possono lavorare senza maneggiare materiali pericolosi per il feto. E poi, ci sono convenzioni con gli asili nido vicini. Ma non basta: perché fino al dottorato di ricerca le scienziate sono la metà dei partecipanti, ma poi, con l'avanzare della carriera, diminuiscono drasticamente? È scandaloso che nelle posizioni apicali praticamente non siano presenti e che abbiano stipendi inferiori rispetto agli uomini. Secondo me le donne hanno una visione d'insieme capace di valorizzare e collocare i lavoratori al posto giusto: lo dimostrano giovani direttrici scientifiche in Germania e Portogallo. Spero che non siano le uniche e le ultime».

Paola Govoni

filosofa e docente in storia della scienza e delle tecniche

«La discriminazione costa e limita il progresso»

«La discriminazione di genere nelle neuroscienze si



IL ROMANZO

Storia di un fiore di Claudia Casanova

(Feltrinelli, 15 euro) parla di una delle prime donne in botanica. Un inno alla vita e al coraggio.

verifica per ragioni complesse, e non solo nelle facoltà italiane (compresa quella dove insegno io, a Bologna): le culture patriarcali tendono a privilegiare il maschio rispetto alla femmina. Anche se le laureate hanno superato i laureati già all'inizio degli anni Novanta, nella carriera professionale restano svantaggiate: siamo al 70° posto nel mondo nella parità di genere, secondo il *World Economic Forum*. E il divario non si risolve con misure politiche come le quote rosa, ma con l'educazione. Purtroppo l'evoluzione storica non



La neuropsicologa clinica Tiziana Metitieri.



La docente in storia delle scienze e della tecnica Paola Govoni.



Si parla di questo tema e di tanti altri al festival Bergamo Scienza (www.bergamoscienza.it). Qui una foto della scorsa edizione.

va sempre verso il meglio: se nel Novecento l'universo femminile aveva compiuto avanzamenti importanti nei laboratori scientifici, dopo le guerre mondiali ha subito una serrata di ranghi da parte delle istituzioni maschili. Un normale comportamento fra competitor a cui oggi le giovani dovrebbero essere allenare, senza farsi vincere dall'ansia da prestazione. D'altronde la competizione dovrebbe essere basata sul lavoro e non su lobby che premiano l'appartenenza a un gruppo. Anche perché la discriminazione costa soldi e

mancata innovazione, mentre la parità conviene anche economicamente, oltre che a livello umano e sociale».

Tiziana Metitieri
neuropsicologa clinica
«Non veniamo valutate per le competenze»

«Dal 2006 svolgo attività clinica e di ricerca all'ospedale Meyer di Firenze, dove ho contribuito ad attivare l'ambulatorio di Neuropsicologia del Centro di neuroscienze e neurochirurgia. Mi sono appassionata con la collega Sonia Mele allo studio delle pioniere delle neuroscienze in Europa, compresa la psicologa italiana Silvia De Marchi, morta 39enne nel 1936: figure dimenticate che raccontiamo sul sito wineurope.eu. Il 15 ottobre a Parigi celebreremo il 160° anniversario dalla nascita della neurologa statunitense Augusta Déjerine-Klumpke con una conferenza e una mostra. Il suo lavoro sul midollo spinale è rilevante ancora oggi: studiava i pazienti afasici. Purtroppo

30%
DEI RICERCATORI SCIENTIFICI È DONNA. UNA PERCENTUALE MOLTO BASSA

i pregiudizi sulle scienziate persistono: le donne vengono considerate troppo emotive e non sufficientemente stabili per le carriere scientifiche, complice una mentalità maschilista per cui vengono valutate non per le capacità, ma per elementi come l'abbigliamento e l'aspetto fisico. Ci vogliono misure concrete che, per esempio, consentano un maggior numero di relatrici alle conferenze scientifiche: le proporzioni non rispecchiano il numero di donne che lavorano in determinate aree, come quella psicologica e neuroscientifica. E bisogna anche superare l'esclusione sistematica dalle posizioni ai vertici».

ANNI 12, IDEE CHIARISSIME, UNA SPERANZA PER IL FUTURO

«Ho 12 anni, frequento la seconda media e qualche mese fa ho pubblicato per Editoriale Scienza il volume per ragazzi intitolato *Da grande farò... 10 grandi si raccontano a una piccola sognatrice*» spiega la studentessa Ariel Spini Bauer. «Ho intervistato dieci scienziati, perché volevo trasformare le mie domande in un libro; mi piace mettere insieme letteratura e scienza, due mondi non così distanti. Parlando con gli studiosi mi ha sorpreso molto scoprire come la passione, anche se non corrisponde alle proprie possibilità, porta sempre alla strada giusta. Ho imparato che occorre essere realisti, ma anzitutto seguire le proprie passioni. Certo, bisogna anche avere le idee chiare, saper accettare che le situazioni possano cambiare e mettersi in discussione. La scienza può risultare difficile, però non ti puoi scoraggiare alle prime difficoltà: è importante insistere, perseverare. In futuro mi piacerebbe moltissimo insegnare, per poter trasmettere questa passione alle generazioni che verranno».



La biologa molecolare Simona Polo.